

Arruolamento volontario

Queste note sono dedicate alla balda, forte e vigorosa gioventù italo-canadese. Quando il nazismo scatenò il furore di questa seconda guerra mondiale, a migliaia accorsero sotto le armi i nostri giovani, canadesi di puro sangue italico, i quali sentirono nell'entusiasmo dei loro vent'anni la bellezza ideale della causa che erano chiamati a difendere.

La libertà e la sicurezza del proprio Paese, l'indipendenza dei popoli travolti dalla folle aggressione tedesca, il diritto delle genti calpestato e malmenato, i templi della religione e le opere della civiltà distrutti, la minaccia della schiavitù più degradante, sono tutti motivi per accendere le fiamme della passione più ardente e per suscitare lo spirito del più nobile sacrificio.

Ed i nostri giovani partirono, primi fra i primi, per i campi di allenamento, per le terre d'oltremare, fieri della loro divisa, pronti alla lotta ed all'ardimento, con la fede nel cuore e col sorriso sulle labbra.

Molti si arruolarono nella forza aerea, presi dal sogno di conquistare le cime vertiginose, di raggiungere le altezze del cielo azzurro, di dominare gli spazi immensi che sovrastano i continenti e gli oceani.

Ma la gara di volontarismo non è ancora finita. La gioventù italo-canadese è chiamata a nuove prove. La guerra si estende nel tempo e nello spazio e si avvicina alle acque che bagnano le nostre terre; minaccia le nostre case, le nostre famiglie, i nostri beni più preziosi.

La gioventù italo-canadese risponderà—ne siamo certi—all'appello della Patria, col sereno coraggio di chi sa di compiere il suo più alto dovere, e dimostrerà di non essere degenerate discendenti di quella razza eroica di soldati, di combattenti, che lottarono per la libertà di tutti i popoli e scrissero col loro sangue pagine immortali di gloria.

Li seguirà il nostro pensiero commosso; l'ansia delle mamme doloranti nell'attesa ma pur fiere dei loro figli; la riconoscenza della Patria che a loro confida la propria sicurezza ed il proprio avvenire.

E quando la Vittoria aleggerà sull'umanità, ne saluteremo il ritorno con animo grato e spargeremo fiori olezzanti sul loro cammino.

Sia l'esempio dei giovani monito e conforto per tutti.

A. BERSANI

Punti di vista

Nello scorso numero abbiamo dato ospitalità ad una lettera aperta al Supremo Concilio dell'Ordine Italo-Canadese, nella quale si esprimevano vedute e propositi di cui i firmatari della lettera stessa accettarono intera e completa la responsabilità.

Del resto nell'articolo sull'antifascismo apparso in pari data, avevamo già manifestato il nostro pensiero nei riguardi dei diversi gruppi che, sotto bandiere diverse, partecipano allo sforzo di guerra per abbattere le tirannie dell'Asse e per restaurare nel mondo i principi di libertà e di giustizia.

Dicevamo infatti che pur favorendo l'unione delle forze italo-canadesi, sarebbe pericoloso e dannoso creare un campo di lotta politica interno e di competizioni fra gruppi e partiti di tendenze e di colori diversi.

Bisogna combattere, è vero, l'ideologia fascista, mediante una saggia opera di educazione, ma quest'opera educativa non può essere soltanto negazione; deve avere una base positiva. Qui i firmatari della lettera vagolano un po' nel buio: Non offrono molto di concreto. Ci sarebbe piaciuto che accanto al programma di lotta antifascista, avessero indicato la loro fede politica, la base di partenza atta ad evitare discordie e contrasti fra gli italiani.

Questo programma concreto, che è il solo antidoto al veleno fascista, noi del giornale l'abbiamo esposto e lo riassumiamo ancora una volta. Esso consiste nello svolgere opera di CANADIANESIMO, che vuol dire amore per il Canada, attaccamento alla terra-madre che ci dà il pane, passione nazionale per il Paese dove viviamo e di cui siamo cittadini fieri ed orgogliosi. Sotto tale aspetto noi non esitiamo a dichiararci nazionalisti ferventi ed operosi. E siamo convinti che solo questo sentimento verace e profondo di amore per la Patria che abbiamo adottato, costituisce la base comune per affratellare la collettività italo-canadese e per neutralizzare ed annullare in maniera definitiva la ventennale propaganda fascista.

Quando diciamo canadianesimo, esaltiamo dunque la terra dove lavoriamo e dove spargiamo il sudore della fronte, ma esaltiamo anche l'idea di una nazione libera, retta da istituzioni democratiche, di una nazione che non ha esitato ad impugnarne le armi per la difesa di quei valori spirituali, morali e civili che la prepotenza dell'Asse cerca di distruggere in uno stolto tentativo di dominazione mondiale.

Noi insistiamo per una partecipazione attiva, sincera e leale degli italiani alla vita canadese, nei limiti consentiti dalle leggi e dal rispetto verso gli altri.

Collaborazione dunque intera e fattiva nello sforzo di guerra, nella produzione bellica, nella gara di arruolamento nelle forze armate, in tutte le opere dirette al raggiungimento della vittoria.

Quando il fascismo sarà debellato e distrutto, ed anche nell'Italia—che non dimentichiamo—sorgerà il sole della libertà, noi sapremo precisamente perchè abbiamo combattuto e vinto.

—A. B.

Mettersi in regola

Abbiamo in questi giorni spedito ai nostri lettori una lettera-circolare, con la quale ricordiamo a tutti il dovere di mettersi in regola con l'amministrazione del giornale.

La vita del giornale dev'essere cara a chi legge, come è cara a chi scrive. Una pubblicazione, come la nostra, si rivela ogni giorno più utile e necessaria. È il pane dello spirito, indispensabile come quello che nutre il corpo. Se questa voce di difesa, di battaglia, di fede venisse a mancare, il danno e la vergogna ricadrebbero su tutti gli italiani.

Confidiamo quindi che alla nostra richiesta, tutti rispondano con prontezza e con animo fraterno. Dai risultati misureremo la tempra della collettività. Ma è naturale che il giudizio sugli individui e sui gruppi può solamente fondarsi sulla prova dei fatti.

L'AMMINISTRAZIONE

Questa è la guerra dell'uomo del popolo. La vittoria dev'essere del popolo.

WALLACE, vice-presidente degli Stati Uniti.



VITTORIA

(VICTORY)

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

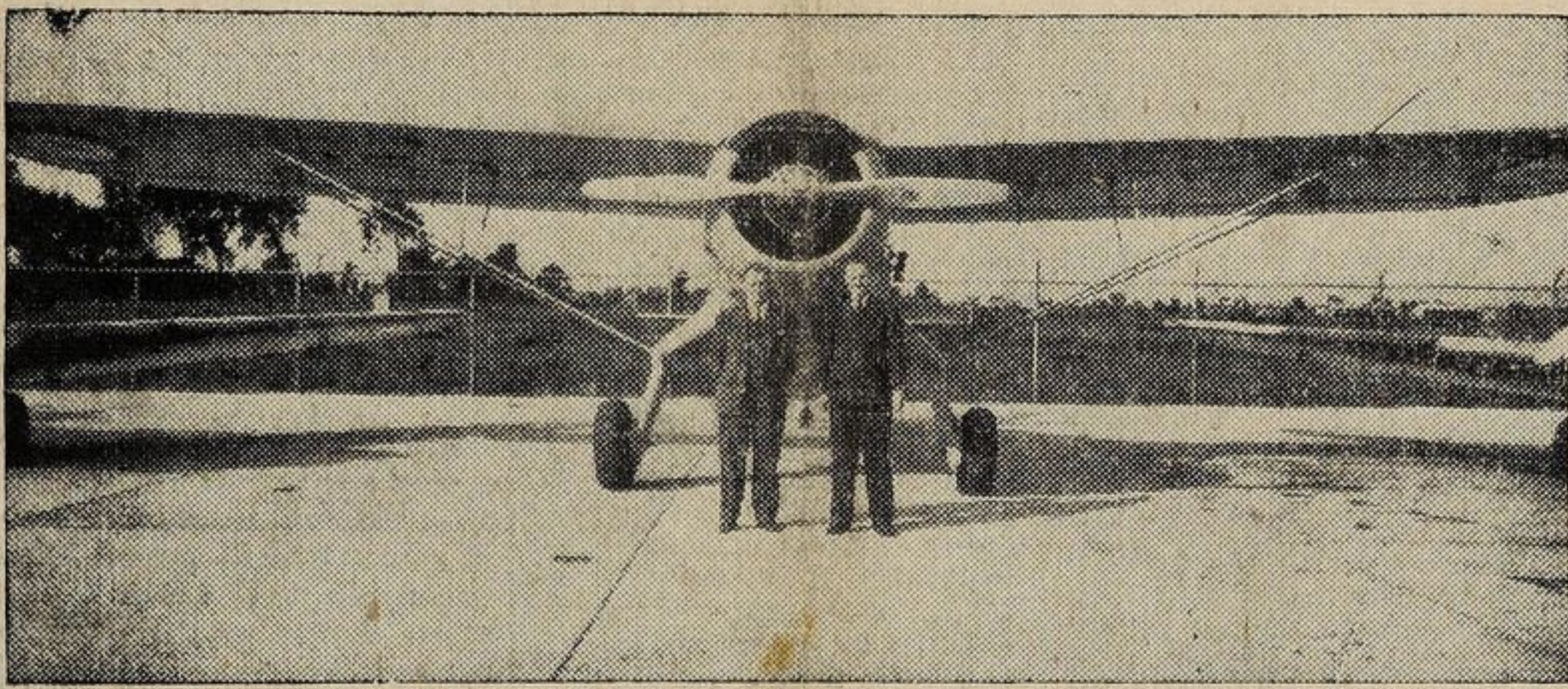
The only Italian newspaper published in Canada

Anno I. N. 16

Toronto, Ont., 1.º Agosto, 1942.

926 Avenue Rd., Phone MO. 5170

L'INDUSTRIA AVIATORIA IN CANADA



* Un aeroplano militare disegnato e costruito nelle officine "Noorduyn" di Montreal, Que.

Il Popolo indomabile

Solo ciò che è ignobile, vergognoso e basso può esser soppresso — mai la verità eroica. Gli uomini, ovunque, di qualsiasi razza, spregiano se stessi quando sono ignobili, e non ne parlano. Altri uomini, ovunque, sono fieri dell'eroismo dei loro conterranei, e vorranno parlare di essi, anche se, per parlarne, debbono esporsi alla morte.

Così, sulle aule della libertà — queste aule che mai cessano di spirare — nascono oggi le narrazioni di eroismi nei Paesi conquistati. Conquistati? I racconti che ci portano, le ventate della libertà provano ancora una volta che gli uomini liberi non possono esser domati. Il tradimento e la forza armata della tirannia possono temporaneamente schiacciare; ma quelli che vivono parleranno, e parleranno ancora, fino a che la libertà non sia ripristinata. Così vengono le voci dai Paesi che l'Asse ha cercato di rendere schiavi.

Esse raggiungono le Nazioni Unite — che devono combattere per liberarli — con lettere clandestine.

Uomini e donne profughi parlano della lotta che non cessa. Radiomessaggi da stazioni segrete, funzionanti sotto minaccia di tortura e di morte, penetrano l'etra misteriosa, fino a che non siano udite da vigili ascoltatori.

Giornali stampati alla macchina passano di mano in mano, fino a che non abbiano raggiunto un libero confine.

Agenti dei Governi in Esilio ottengono rapporti confidenziali che essi comunicano a un mondo ansiosamente aspettante.

Ma non sono questi i soli mezzi da cui il mondo apprende che la Norvegia non cede, che l'Olanda non è schiacciata, che gli uomini camminano ancora a testa alta nel Belgio, nella Francia Occupata, nella Cecoslovacchia, in Grecia, in Polonia, tra i coraggiosi Jugoslavi; — e che il "Nuovo Ordine" è ovunque vilipeso e viene minato. La realtà è rivelata anche dai Quislings e da altri venduti del "Nuovo Ordine". I venduti pubblicano, di tempo in tempo, nei loro giornali controllati nuove disposizioni contro il sabotaggio e nuovi decreti contro la resistenza. Essi devono imporre nuove pene e nuove torture sugli uomini e le donne che non sostano nella loro lotta per la libertà e che continuano, in ogni modo, a narrare i loro ardui.

L'Europa contro-attacca. Dal Continente si annunzia la resistenza ad Hitler nei Paesi occupati. Ma le voci che varcano i confini dicono di più delle storie d'eroismo. Esse recano questo ammonimento: — "Noi non possiamo far questo da soli. Noi manterremo accesa la fiamma della resistenza, per mostrare a voi — nelle terre ancora libere — che la nostra causa comune è giusta, alto il nostro coraggio, inercollabile la nostra fede."

La storia completa di questa resistenza eroica non potrà essere narrata se non dopo la vittoria finale delle Nazioni Unite. Sull'Europa è disceso il nero velario della tirannia. Ma, di tempo in

tempo, il velario devarica per un istante, e noi vediamo il Continente che si dibatte nelle sue catene. Per un istante noi vediamo le strade sprangate di una città occupata. Abbiamo la sensazione della freddezza, implacabile collera che cittadini pacifici sentono contro coloro che hanno bombardato le loro case e distrutto la loro libertà. Noi vediamo l'apatico, impassibile volto dei soldati d'occupazione; uomini circondati da un muro invisibile di disprezzo, sempre in guardia e sempre in marcia attraverso vie ostili nelle loro stesse pietre.

Abbiamo anche la sensazione della forza d'un popolo unito in una causa che non conosce limiti: il Norvegese che fa cenno al Polacco, l'Olandese al Ceco; tutto il popolo d'un paese occupato, che si fa un cenno reciproco per dire: "L'invasore deve andarsene." E sentiamo inoltre che dall'affiliazione che Hitler ha inflitto all'Europa è sorta una nuova fratellanza tra gli uomini, e che ogni atto di resistenza a Hitler, comunque debole, è parte di questa nuova unità. Da questa angoscia, i popoli uniti d'Europa vanno scrivendo una nobile pagina nella storia della libertà umana.

Le vittorie di Hitler furono così improvvise, che per un certo tempo i popoli dei Paesi occupati ne rimasero attoniti oltremisura. Il compito essenziale fu di mantenersi vivi, di mangiare, di trovare un posto per dormire. Inoltre, il metodo dell'Armata tedesca, in paesi come la Francia, il Belgio, la Norvegia, fu d'apparire "corretti" il più che possibile. Il far sembrare che i suoi soldati siano ben disposti e di buona maniera fa parte della strategia di rapina di Hitler. I Nazisti credono, o fanno vista di credere, che la gente le cui case sono state appena bombardate e le cui città sono state appena distrutte, possa stringersi al petto l'invasore. Per la sua natura

istessa il "Nuovo Ordine" non può per lungo tempo nascondere la sua vera finalità: spoliazione totale dei paesi occupati, distruzione d'ogni vestigio di libertà personale, completa realizzazione. I paesi occupati realizzarono subito ch'essi erano stati sconfitti non da un avversario militare onorevole, ma da un selvaggio nemico che intendeva di renderli schiavi e d'assoggettarli, per sempre, al suo volere.

Segnalazioni a fumo

Gradualmente piccoli fuochi di resistenza vennero accesi sul Continente. La resistenza all'inizio prese semplici forme, che esprimevano, però, l'odio profondo e il disprezzo verso il conquistatore. Proibiti i segni di dileggio quando gli ufficiali nazisti apparivano sullo schermo, i parigini che frequentavano lo schermo cinematografico intrapresero a tossire rumorosamente. Una volta il pubblico in massa tossì così lungamente e rumorosamente, che la sala del Cinema venne inondata di luce, mentre un ufficiale nazista montava sul palcoscenico. "Chi ha tossito?" egli chiese. Nessuno rispose, fino a che dalle ultime file si levò un vecchio il quale disse: "Nessuno ha tossito, qui. — Chi ha tossito?" e chiese di nuovo il Nazista. E il vecchio, con voce calma: "Il Milite Ignoto".

Nel Giorno dell'Armistizio, l'anno scorso, furono fatti circolare a Bruxelles manifesti poligrafati con queste parole: "Viva il Belgio Indipendente". A rischio della propria vita, i belgi fecero una dimostrazione dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto. Le automobili dello Stato Maggiore tedesco ebbero difficoltà nel passare per le vie riboccanti. Il senso d'unità e la forza del numero indussero i belgi a lanciare insulti ai tedeschi, sollevando l'ira d'un gruppo d'ufficiali.

(Continua a pag. 2a)

La situazione militare

L'offensiva nazista in Russia ha conseguito negli ultimi giorni nuovi successi nel settore del Caucaso, dove le forze dell'Asse, dopo avere oltrepassato Rostov, continuano ad avanzare sulla destra del Don e minacciano il centro di Stalingrado. La Germania ha ammassato nuove truppe in questa zona, rivelando chiaro il disegno di concludere la campagna russa di quest'anno con la conquista dei pozzi petroliferi del Caucaso, separando nello stesso tempo le armate sovietiche del nord da quelle del sud.

Mosca ammette la gravità della situazione ed insiste per l'apertura di un secondo fronte ad occidente. L'autorevole "Times" londinese, che spesso rispecchia il pensiero del governo britannico, rileva che forse è giunto il momento di aprire il secondo fronte, se si vuole salvare la Russia ed impedire un disastro militare irrimediabile.

In Egitto la lotta continua con furore, alternata con brevi periodi di sosta. Il Generale Auchinleck, comandante in capo dell'ottava armata britannica, ha tuttora l'iniziativa nelle operazioni di contrattacco, le quali però non hanno ancora assunto il carattere di una vera e propria offensiva in grande stile per ricacciare le forze dell'Asse oltre i confini egiziani. Siamo probabilmente ancora nella fase di attrito e di logoramento, alla quale seguirà la fase decisiva e conclusiva, il cui esito appare incerto ed in dipendenza di vari fattori, fra i quali il più importante è l'arrivo di rinforzi e di rifornimenti.

I tentativi offensivi del Giappone nella Nuova Guinea sono stati stroncati dalle forze delle Nazioni Unite.

L'aviazione britannica ha bombardato con successo centri industriali tedeschi ed obiettivi militari sulla costa francese.

La rivolta d'Europa

Germania

La Gestapo sta compiendo arresti in massa e numerose fucilazioni di persone contrarie alla guerra e al regime hitleriano.

Solo a Essen più di cento persone sono state fucilate, senza processo, il 19 maggio. Numerosi arresti sono stati effettuati ad Amburgo ed in altre città.

Malgrado queste sanguinose rappresaglie, l'ostilità contro la guerra cresce ogni giorno. I giornali stessi sono stati costretti ad ammettere più di una volta, in questi ultimi tempi, che la popolazione non ha più fiducia in una vittoria quest'anno e dichiarano che lo spirito combattivo dell'esercito tedesco è minato.

A Monaco, un gruppo di donne ha fatto una dimostrazione contro la guerra durante la proiezione di un film che mostrava i combattimenti sul fronte orientale: "Rimandate a casa i nostri uomini!" gridavano le donne "non vi è nessuna regione che vadano a morire in Russia". La polizia ha tentato di arrestare alcune donne ma i soldati che erano presenti l'hanno impedito. Finito lo spettacolo avvenne uno scontro tra la popolazione e la polizia.

La autorità naziste hanno creato una speciale squadra sotto la vigilanza della Gestapo, allo scopo di rendere ancora più severa la sorveglianza della posta.

Nuove repressioni sono state perpetrate a danno di coloro che scrivendo ai soldati al fronte danno notizia della grave situazione all'interno.

Un minatore belga, ritornato recentemente in patria dalla Ruhr, ha descritto la lotta dei minatori tedeschi contro il nazismo e la guerra, lotta che prende ogni giorno maggiore sviluppo malgrado la stretta sorveglianza, le multe e gli arresti a cui i colpevoli sono sottoposti.

Molti giornali illegali sono stati pubblicati recentemente e circolano tra i minatori. Uno di questi giornali "il combattente per la pace", ha lanciato nell'aprile numerosi appelli per l'unità nazionale, condizione necessaria e fondamentale per una lotta vittoriosa contro Hitler e la sua banda.

Da un importante documento catturato al fronte russo appare chiaramente che il morale delle truppe tedesche si va rilasciando. Il documento parla di soldati tedeschi che "abbandonano le loro unità molto a lungo e che trovati in luoghi disabilitati ricorrono a tutte le scuse possibili per giustificare la loro condotta" e "questo — continua il rapporto — in momenti così poco favorevoli".

Numerosi gruppi di soldati sono passati dalla parte dell'esercito rosso nel mese di maggio e le prigioni di Briansk sono piene di disertori.

Anche dalle lettere che i soldati tedeschi inviano ai loro cari o che ricevono da casa, appare lo scoraggiamento e la paura. "Ora sappiamo — dice una di queste lettere — che cosa vuol dire combattere contro la Russia. I russi non hanno paura di niente. Nemmeno del diavolo". Un'altra lettera trovata sul cadavere di un soldato austriaco descrive la vita all'interno. "Ogni giorno giunge la notizia di qualche parente od amico ucciso. Le strade sono piene di persone senza braccia e senza gambe. La popolazione è affamata ed infuriata. Dietrich ieri ha pianto per la fame. Egli lavorava molto e non vi è niente da mangiare. Non si può andare avanti senza pane".

I tedeschi soffrono attualmente per mancanza di petrolio e di benzina come pure di cotone, lana ed altri prodotti di prima necessità. Le condizioni degli operai stranieri in Germania sono spaventose. Nel mese di maggio 120 operai italiani giacevano in una baracca malata senza alcuna assistenza medica. Quando furono rimandati in Italia nessuno raggiungeva la propria destinazione. Ad aumentare il disagio della popolazione — scrive il vescovo

von Faulhaber — viene ora ingaggiata dalle autorità nazi una vera lotta contro la cristianità.

Grecia

Le truppe di occupazione italiane e tedesche hanno pubblicato, mentre la Grecia intera muore di fame, una lista di generi alimentari che non possono essere venduti e che dovranno essere consegnati agli invasori. La lista include, farina, di granturco, grassi, formaggio, datteri, uva, saponi, medicine.

Chi non consegnerà la roba richiesta sarà condannato a morte. Ma il terrore fascista serve solo ad aumentare l'odio popolare. Dei manifestini sempre più numerosi circolano tra la popolazione; essi incitano il popolo ad una insurrezione armata contro gli invasori. "Non abbiamo niente da perdere — dice uno dei manifestini — meglio morire in battaglia che morire di fame".

Le autorità di occupazione hanno deciso di formare distaccamenti di volontari per combattere i patriotti greci. I fascisti speravano che la promessa di razioni decenti e di una paga avrebbe invogliato molti a fare quel losco lavoro. Ma solo dei criminali della peggior risma hanno risposto all'appello.

I nazisti disprezzano i loro alleati italiani

Una prova dell'atteggiamento sprezzante dei nazisti tedeschi nei riguardi dell'Italia e della ben scarsa considerazione nella quale essi tengono la partecipazione dell'Italia nella guerra, la si ha da un confronto dei riferimenti di radio Berlino e di Radio Roma nei riguardi dei due generali Rommel e Bastico nella guerra in Africa. La Radio Berlino non solo menziona Rommel più frequentemente di quello che non lo menzioni la Radio Roma, ma non da alcun credito a Bastico che pure è comandante in capo delle forze italiane in Africa.

Così nominalmente mentre in una serie di trasmissioni ascoltate qui durante la settimana scorsa, Radio Roma menzionò otto volte il generale Bastico, dodici volte il generale Rommel e sei volte tutti e due; invece la Radio Berlino menzionò per 64 volte il generale Rommel e mai il generale Bastico.

Una flotta di trasporti aerei

Henry Kaiser, uno dei più grandi costruttori navali americani, ha suggerito un diversivo per ovviare la difficoltà del traffico della lotta contro le nostre linee di comunicazione.

Egli ha proposto la trasformazione di nove dei nostri più grandi cantieri navali in officine per la costruzione di giganteschi trasporti aerei. Mr. Kaiser ha citato il precedente del Mars di Glenn L. Martin, che è una nave volante di 70 tonnellate.

L'aeroplano può trasportare 100 uomini completamente equipaggiati. Cinque mila di queste gigantesche aeronavi potrebbero trasportare in Inghilterra in un solo giorno un esercito di mezzo milione di soldati. Il giorno seguente potrebbero portare 70.000 tonnellate di viveri e di munizioni, senza correre il rischio di essere atterrati da sommergibili.

L'esperienza dell'attuale guerra ha dimostrato che il movimento di questi trasporti aerei difficilmente può essere ostacolato dal nemico. Il nostro sistema di "ferry" con la Gran Bretagna si sta compiendo giornalmente con perdite insignificanti. Con una minima protezione, si potrebbe risolvere un grande problema, dal quale dipendono le sorti della guerra. Una vasta flotta di giganteschi trasporti aerei potrebbe costituire il più sicuro e più celere sistema di trasporti di massa, che sia mai stato messo in uso in tempo di guerra.